



UNIONE EUROPEA

FONDI  
STRUTTURALI  
EUROPEI

pon  
2014-2020



MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Dipartimento per la Programmazione  
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia  
scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per  
l'istruzione e per l'innovazione digitale  
Ufficio IV

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)



## ISTITUTO COMPRENSIVO "FALCONE e BORSELLINO"

Ascoli Piceno - Appignano del Tronto - Castorano - Colli del Tronto - Offida

Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado – tel. 0736/813826 fax 0736/814398

Codice Fiscale 92033390441 url: <http://icfalconeeborsellino.gov.it>

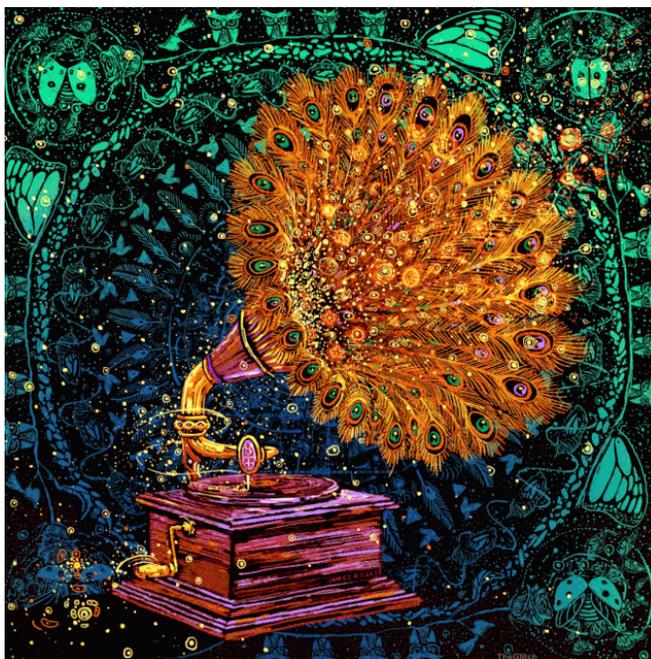
E. Mail [apic82100r@istruzione.it](mailto:apic82100r@istruzione.it) - E Mail p.e.c.: [apic82100r@pec.istruzione.it](mailto:apic82100r@pec.istruzione.it)

<https://www.facebook.com/icfalconeeborsellino/>

63100 Ascoli Piceno - Via Monte Catria n. 34

LABORATORIO LINGUISTICO a.s. 2019-20

PROPOSTA DI LAVORO N°1



*Non conosco nulla al mondo che abbia tanto potere quanto la parola. A volte ne scrivo una, e la guardo, fino a quando non comincia a splendere."*

*Emily Dickinson*

Le parole sono magiche, hanno poteri infiniti di provocare emozioni, far piangere, far ridere, far arrabbiare. Le parole fanno riflettere, lasciano a bocca aperta o fanno sciogliere il cuore. Le parole fanno anche male, alzano barriere, creano giudizi. Sì, perché le parole influenzano, spesso in maniera prepotente. Con le parole si trasmettono informazioni, si diffonde il sapere, si raccontano storie e si creano mondi immaginari. Le parole pesano, soprattutto quando sono dette con leggerezza. Pesano anche quelle non dette, nella pancia e nella gola di chi le trattiene per non ferire, per non ferirsi, per non esporsi. Parole

chiarificatrici, parole di conforto, parole d'amore, sempre poche, perché è più facile usare le parole per cose brutte che per cose belle. Le parole sono finestre, oppure muri. Spesso, di certe parole, non se ne conosce il significato, ma si usano lo stesso, inconsapevolmente. Chi parla troppo spesso fa poco; alle parole preferisco l'azione, più pratica ed immediata, perché le parole possono essere frantese. Eppure, **delle parole non se ne può fare a meno.**

## **Le parole di Gianni Rodari**

*Abbiamo parole per vendere,  
Parole per comprare,  
Parole per fare parole.*

*Andiamo a cercare insieme  
Le parole per pensare.  
Andiamo a cercare insieme  
Le parole per pensare.*

*Abbiamo parole per fingere,  
Parole per ferire,  
Parole per fare il solletico.*

*Andiamo a cercare insieme,  
Le parole per amare.  
Andiamo a cercare insieme  
Le parole per amare.*

*Abbiamo parole per piangere,  
Parole per tacere,  
Parole per fare rumore.*

*Andiamo a cercare insieme  
Le parole per parlare.  
Andiamo a cercare insieme  
Le parole per parlare.*

## **Le parole di Gianni Rodari e Sergio Endrigo**

Le Nuove Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo evidenziano che "lo sviluppo di competenze linguistiche ampie e sicure è una condizione indispensabile per la crescita della persona e per l'esercizio della cittadinanza, per l'accesso critico a tutti gli ambiti culturali e per il raggiungimento del successo scolastico in ogni settore e di studio", per questo motivo anche quest'anno è emersa l'esigenza di costruire un percorso sul riassunto che mirasse però all'acquisizione ed

all'espansione del lessico ricettivo e produttivo, dal momento che la povertà linguistica caratterizza gli studenti delle nostre scuole.

La parte del DM 741 del 3 ottobre 2017 che interessa direttamente l'argomento in oggetto è la seguente: «La commissione predispose almeno tre temi di tracce [...] con particolare riferimento alle seguenti tipologie:

a) testo narrativo o descrittivo [...];

b) testo argomentativo [...];

c) comprensione e sintesi di un testo letterario, divulgativo, scientifico anche attraverso richieste di riformulazione.» Il riassunto.

Ritorno di un “classico” nella nuova scuola Perché il riassunto? Il MIUR restituisce, dunque, centralità a un “classico” della didattica dell'italiano, un insostituibile esercizio di addestramento alla padronanza della lingua. Molteplici le competenze e le abilità messe in gioco:

- comprensione del testo;
- capacità di gerarchizzazione delle informazioni;
- comprensione dei meccanismi con cui è strutturato un testo;
- addestramento alla scrittura;
- capacità di rielaborazione sintattica;
- ampliamento del bagaglio lessicale.

L'esperienza quotidiana degli insegnanti e le statistiche dimostrano che i ragazzi conoscono poco e male l'italiano: quasi il 20% dei quindicenni non possiede le competenze linguistiche di base. E questo anche perché nella scuola sopravvivono metodologie di insegnamento ormai troppo lontane dalla società e dalle richieste dei ragazzi. È per questo che stanno nascendo piattaforme online che, grazie al digitale, «svecchiano» il modo di far lezione. A volte, invece, le buone pratiche vengono troppo facilmente abbandonate. «È questo il caso del riassunto, un esercizio deprezzato ma che andrebbe portato avanti anche alle superiori» afferma Luca Serianni, professore di Storia della lingua italiana all'università La Sapienza di Roma durante il convegno «Imparare sempre».

Il riassunto è di fondamentale importanza... *«Non c'è esercizio più adatto per stimolare nei ragazzi la gerarchizzazione delle notizie, educare alla sintesi e così correggere la verbosità imperante. Con il riassunto, poi, si può verificare la padronanza linguistica e la comprensione di testi via via sempre più complessi. Per questo dovrebbe accompagnare gli studenti fino alla fine delle superiori»* (Serianni).

Come ha più volte sottolineato il **Prof. Antonio D'Isidoro** nel seminario tenuto il 25 novembre a Colli del Tronto, il riassunto è un'attività fondamentale per molteplici abilità.

Il riassunto è uno strumento fondamentale per sviluppare nei ragazzi le capacità di comprensione e di produzione scritta. Un'attività cruciale, attraverso cui si sviluppano **molteplici abilità**: ascolto o lettura attenti e finalizzati, individuazione delle parole e dei concetti chiave, capacità di prendere appunti,

riconoscimento del tipo di testo, delle sue partizioni, della sua intenzione comunicativa, capacità di riformulazione e rielaborazione rispettosa di indicazioni come lunghezza, scopo, destinatario del prodotto di arrivo.

Le stesse novità introdotte a partire dall'anno scolastico 2017/18 nell'Esame di Stato al termine del primo ciclo di istruzione, e in particolare le nuove indicazioni per la prova scritta di italiano che introducono come traccia di tipologia C la sintesi di un testo letterario, divulgativo o scientifico, hanno sollecitato l'attenzione dei docenti e degli alunni della Scuola secondaria sulla pratica del riassunto. Saper riassumere è un'operazione richiesta quotidianamente a chiunque e, se nella vita di tutti i giorni i nostri "riassunti" sono soprattutto orali, la familiarità con la sintesi scritta migliora la **capacità di riportare in modo chiaro e preciso informazioni e concetti** di ogni genere, acquisiti attraverso qualsiasi tipo di canale.

A scuola inoltre l'esercizio del riassunto ha ricadute formidabili sulla competenza trasversale dell'"**imparare a imparare**": dovrebbe perciò essere praticato costantemente nel triennio delle medie, con una progressione di difficoltà che dipende dalla complessità e dall'estensione dei testi di partenza. Possiamo dimostrare alle nostre classi che il riassunto non è un esercizio vecchiotto e noioso, ma un compito anche creativo.

### ***Primo passaggio: accertarsi che gli alunni abbiano compreso il testo di partenza***

Affrontando una forma di riscrittura complessa come il riassunto, il primo vantaggio da mettere in evidenza agli occhi degli alunni è che non dovranno "inventare" niente, perché le idee e le informazioni sono già tutte nel testo di partenza. Nello stesso tempo, è importante sottolineare che il riassunto è un prodotto autonomo e particolare rispetto al testo da cui si genera. Le qualità fondamentali del riassunto sono la **chiarezza** e la **completezza**, il suo scopo è quello di fornire anche al lettore che ignori il testo di partenza tutti gli elementi necessari a comprenderne e apprezzarne il contenuto. Scrivere (e leggere) un riassunto significa altresì accedere al primo livello di interpretazione di un testo: per questo, prima di incominciare a riassumere, è fondamentale accertarsi che gli alunni abbiano compreso ciò che hanno letto o ascoltato attraverso una breve griglia di domande, alle quali rispondere oralmente o sul quaderno di lavoro.

### ***Le regole di base***

Elenchiamo le regole essenziali che governano la forma e i contenuti del riassunto (regole che rappresentano le più frequenti cause di errore, non solo per gli allievi principianti):

- eliminare i discorsi diretti attraverso la trasformazione in discorsi indiretti;
- eliminare le citazioni;
- mantenere costante il tempo di riferimento (nel riassunto dei testi letterari è decisamente preferibile usare il presente; in ogni caso, è fondamentale la coerenza dei verbi e di tutte le espressioni temporali);
- riassumere in terza persona;
- avere ben chiara la fabula dei testi narrativi e attenersi sostanzialmente a essa nella riscrittura;
- ricostruire la gerarchia delle informazioni dei testi espositivi.

Per consolidare l'acquisizione della tecnica, sono consigliabili tutti quegli esercizi (reperibili anche su molti manuali di grammatica) che sollecitano gli alunni a **lavorare su testi brevi** e utili a focalizzare a mano a mano l'attenzione intorno a un problema specifico, con crescente livello di difficoltà.

### *Diversi metodi per riassumere*

In genere tendiamo a proporre alla classe vari metodi per riassumere, con una progressione che parte dalla riduzione meccanica del testo di partenza (eliminazione di parole e intere frasi non indispensabili alla comprensione) alla più complessa riformulazione, attraverso la sintesi degli elementi che costituiscono l'ossatura del testo e lo forniscono di senso. Qui però vorremmo suggerire di tenere sempre presenti contemporaneamente tutte le **forme del riassunto** e di **utilizzarle in modo ciclico** con i nostri alunni: applicare a testi via via più articolati metodi differenti permetterà di potenziare senza noia le abilità e le competenze che stiamo sollecitando.

- La **riduzione per eliminazione delle parole superflue** ci offre un ottimo pretesto per un'analisi più raffinata del testo di partenza: a quali categorie grammaticali appartengono i termini che abbiamo valutato come "accessori"? Se non sono indispensabili per la comprensione, che tipo di particolari aggiungono? Quante e quali informazioni secondarie? Quali sfumature espressive ed emotive? La "dieta" più comune per far dimagrire un testo consiste nel sottrarre aggettivi, avverbi di modo, intere sequenze descrittive o riflessive: se si sta riassumendo un testo narrativo, tutte quelle parti che non fanno andare avanti l'azione si possono eliminare. Ovviamente il riassunto per riduzione è applicabile solo a **testi brevi** e in cui le sequenze dialogiche, se presenti, non siano determinanti per la comprensione.
- Il **riassunto attraverso le parole o frasi chiave** è soprattutto adatto per i **testi informativi**, divulgativi e scientifici, nei quali è in genere più facile reperire direttamente gli enunciati che da soli rispondono alle domande "chi? che cosa? quando? dove? perché?", richiamando subito alla mente il senso globale del messaggio. Se ben scelte, le parole e le frasi chiave possono da sole costituire una sintesi oppure essere il punto di partenza per scrivere un riassunto appena più esteso.
- Un testo narrativo o argomentativo non troppo lungo, invece, può essere riassunto con il **metodo delle sequenze**. Ricorderemo ai nostri giovani scrittori le fasi da seguire:
  - dividere il testo in sequenze, cioè in segmenti di testo caratterizzati da unità di luogo, di tempo, di azione;
  - dare a ciascuna sequenza un titolo;
  - scrivere il riassunto: se i titoli delle sequenze sono lunghi, composti da una o più frasi, per arrivare al riassunto basta trascriverli, collegandoli tra di loro con i connettivi opportuni; se i titoli sono brevi, o costituiti da una frase nominale, bisogna ampliarli e collegarli tra di loro per comporre il riassunto.

I testi che meglio si prestano a essere riassunti con quest'ultima tecnica sono le **favole** e le **fiabe**, i **racconti** e le novelle complete, gli articoli di giornale e in genere tutti i brani in prosa narrativa o espositiva presenti nelle nostre antologie, purché caratterizzati da compiutezza di significato.

## ***Riassumere testi lunghi***

Anche gli allievi più esperti nella tecnica del riassunto spesso incontrano difficoltà quando devono riformulare un testo narrativo o espositivo di una certa lunghezza e complessità, come un romanzo o un saggio, o se vogliono riferire la trama di un film. In questi casi è necessario sottolineare l'importanza delle operazioni preliminari alla sintesi, anche con l'aiuto di schede e tabelle che suggeriscano di raccogliere le informazioni cruciali. In particolare, suggeriremo di:

- individuare i **personaggi principali** della storia, il luogo e il tempo;
- selezionare gli **snodi** fondamentali della narrazione: la situazione iniziale, il suo svolgimento, la spannung, gli eventuali colpi di scena, la conclusione;
- per ogni snodo, evidenziare eventuali **fatti significativi**;
- per i testi espositivi, mettere in chiaro la **gerarchia delle informazioni**, distinguendo tra quelle principali e quelle accessorie.

Per le esercitazioni in aula, è utile ricorrere a narrazioni ricche di personaggi e situazioni, ma la cui trama sia così nota da essere familiare anche a chi non abbia letto direttamente o in modo completo l'opera di partenza. Inviteremo i ragazzi a scrivere il riassunto dei primi classici della letteratura che avranno incontrato, usando come guida una batteria di domande di questo tipo:

- quando è ambientata la storia?
- dove si svolgono i fatti?
- quanto durano?
- chi sono i personaggi principali?
- chi è il protagonista?
- quali sono le sue peripezie?
- qual è la situazione iniziale?
- qual è lo svolgimento?
- qual è il colpo di scena?
- come si conclude la vicenda?

## ***Ridurre all'osso***

Un esercizio utile per allenare gli alunni a cogliere il significato essenziale dei testi che leggono è **riassumere i riassunti**, cioè ridurre all'osso un testo, fino a saperne riproporre il contenuto in pochissime parole, addirittura in una sola frase: le classi in genere amano le “sfide al risparmio”, in cui “vince” chi riesce a riformulare il maggior numero possibile di informazioni del testo di partenza con il minor numero di parole. Un'attività, questa, che si presta a variazioni divertenti: per esempio, si potrà realizzare in classe un ampio repertorio di riassunti-lampo tratti da letture condivise e utilizzarlo per mettersi alla prova nel riconoscimento dei testi originali. Oppure, utilizzare le sintesi brevissime come micro trame e “scalette” per inventare testi del tutto nuovi.

## ***Compito di realtà: specialisti della sintesi***

L'arte del riassunto si manifesta con i suoi **prodotti “professionali”** nelle quarte di copertina dei libri, nei titoli e nei sommari degli articoli giornalistici, negli abstract dei saggi o delle relazioni scientifiche...

Incoraggiare gli alunni a leggere questi oggetti di scrittura e a produrne di simili è indispensabile perché la capacità di sintesi si trasformi gradualmente in competenza: il compito di realtà eventualmente proponibile al termine di un laboratorio di scrittura dedicato al riassunto potrà quindi vertere sulla produzione di un testo di questo genere. Ricordiamoci che non solo riassumere un libro, ma anche formulare in breve il contenuto di una relazione o di una ricerca su un argomento di studio, o su un'esperienza di apprendimento, è un ottimo compito di “**scrittura situata**”: in tutti i casi, evidenzieremo lo **scopo** del riassunto e il suo **destinatario**.

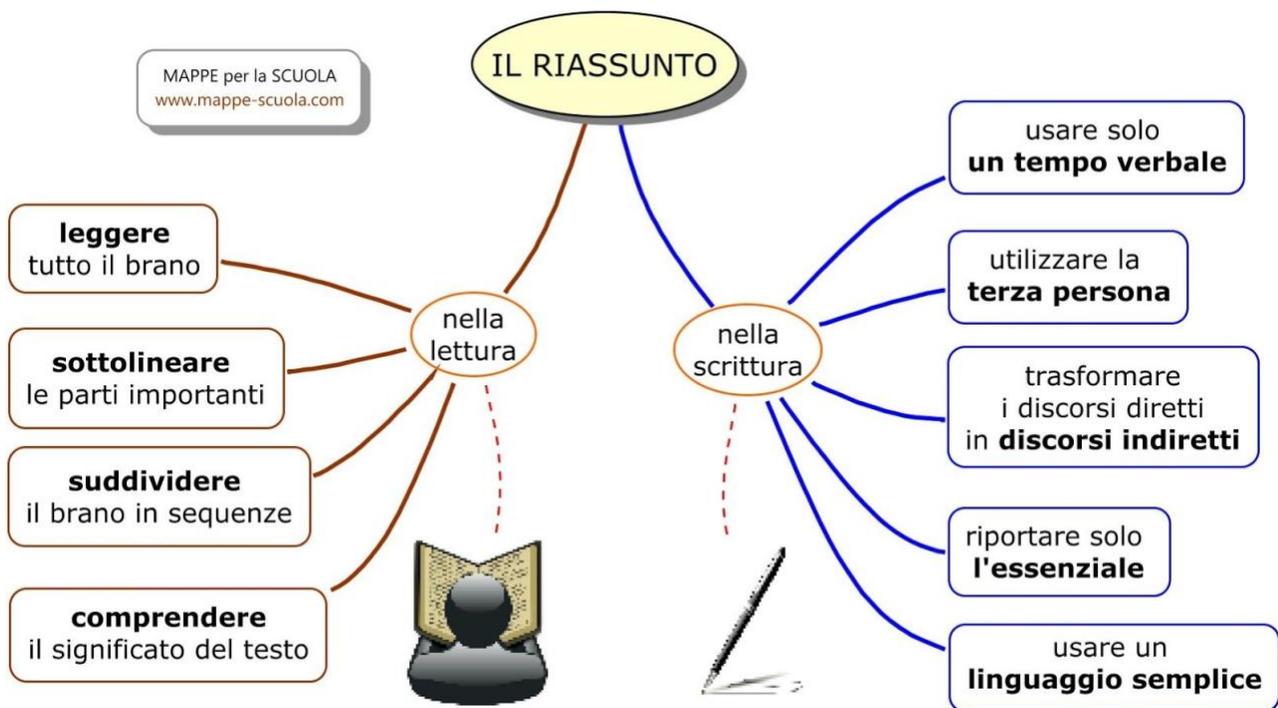
### *Compito di realtà: ti spiego come si fa un riassunto*

Dopo aver sperimentato tanti modi di riassumere, sarà infine utile attivare la **metacognizione** degli alunni, sollecitandoli ad applicare le tecniche che hanno imparato per riproporre con le loro parole l'argomento “scrivere un riassunto”. Li inviteremo, per esempio, a immaginare di dover spiegare come si fa un riassunto a un compagno che non ha seguito la spiegazione dell'insegnante e a preparare la loro lezione con una sintesi scritta, possibilmente corredata di materiali (esempi di testi da riassumere, schede per la raccolta delle informazioni, repertori di domande per la comprensione...).

### *Come si valuta un riassunto?*

Se per la valutazione degli aspetti formali di un riassunto scritto possiamo utilizzare le stesse rubriche in uso per gli altri generi testuali (attribuendo un peso maggiore al rispetto delle indicazioni di lunghezza del testo), per una considerazione il più possibile obiettiva del contenuto sarà utile stabilire in anticipo quante e quali sono le informazioni del testo di partenza attese in quello di arrivo. Con una ragionevole elasticità: specialmente se l'oggetto della sintesi è un testo lungo e articolato, l'individuazione degli elementi più importanti può tollerare sensibili difformità.

Proponendo, insieme al riassunto, una batteria di domande o una scheda-mappa in cui inserire gli elementi fondanti del testo, potremo distinguere, nella **misurazione del risultato**, la **valutazione della comprensione** e della **effettiva capacità di rielaborazione**. Al momento della restituzione del compito, questi prodotti ci aiuteranno inoltre a richiamare l'attenzione dell'alunno sugli eventuali errori: la comprensione del testo è stata completa o parziale? Le informazioni emerse tramite le domande o la scheda sono state riformulate in modo completo e corretto nella riscrittura definitiva? Non dimentichiamoci, per concludere, che il *peer tutoring* nella pratica e nella valutazione del riassunto è particolarmente efficace: quando il docente legge o ascolta i riassunti dei suoi allievi tende più o meno inconsapevolmente a compensare le lacune della riformulazione attraverso la sua personale conoscenza dell'originale; le “mancanze” o i punti oscuri della sintesi saranno invece più facilmente rimarcati senza sconti dal compagno che ignora la scrittura di partenza o ne ha una notizia meno accorta e approfondita.



I testi proposti sono divisi per classe, ciò non toglie che se ne possa usare un altro pensato per un'altra classe o uno a vostro piacimento.

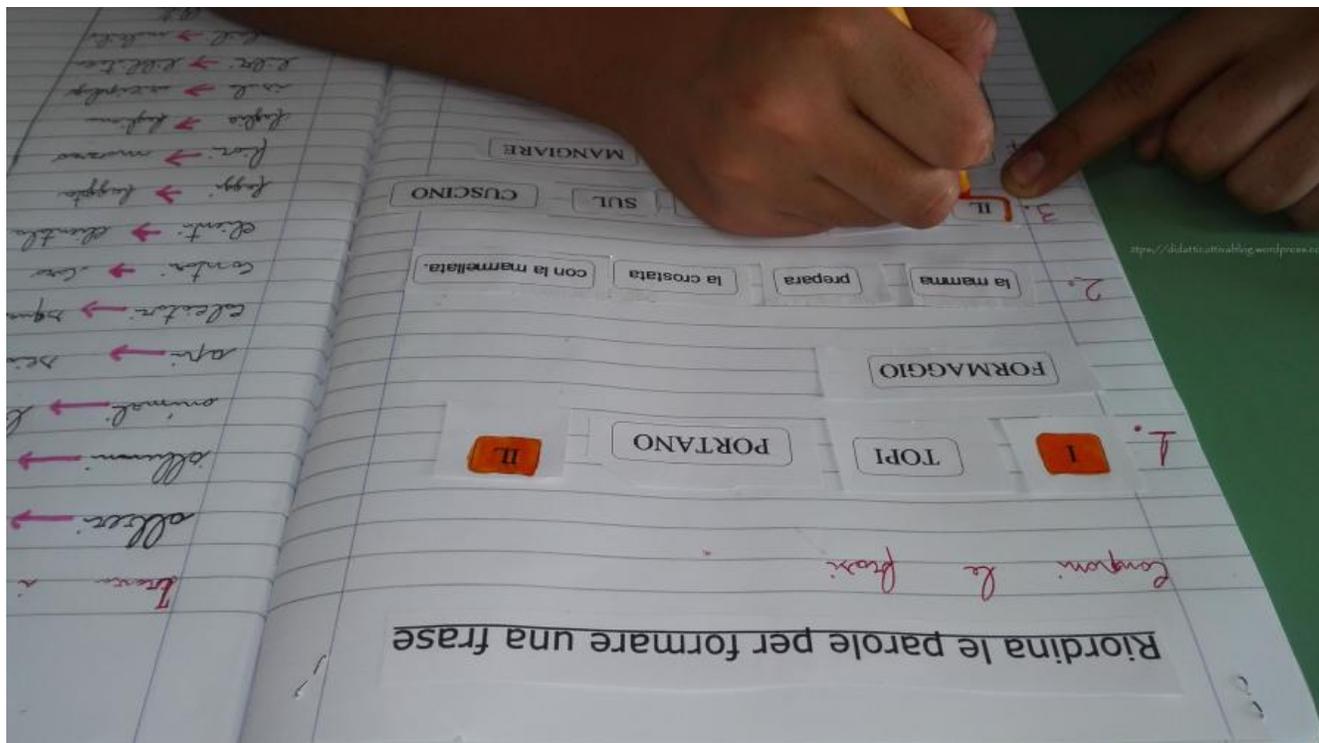
Buon lavoro!

**AUGURO A TUTTE VOL UN SERENO NATALE E FELICE ANNO NUOVO!**

**ASSUNTINA GAETANO**

## CLASSI 1^ E 2^ PRIMARIA

# Costruire una frase: il puzzle delle parole



Vi pizze delle parole è un modo per dare un'idea di come si costruisce una frase semplice e via via più complessa. Per utilizzare svariati tecniche: **esercizi di completamento, di collegamento, di riordino** un altro modo per costruire una frase è un metodo efficace e sperimentato con bambini in difficoltà di scrittura.

- **Salvo il titolo del paragrafo, le parole sono disordinate e il compito è di riordinarle in una frase.**

## RITAGLIA E COMPONI LA FRASI:

<http://didatticattivablog.wordpress.com>

1. 

GATTO	IL	PESCE	IL	MANGIA
-------	----	-------	----	--------

2. 

TORTA	PREPARA	MAMMA	LA	LA
-------	---------	-------	----	----

3. 

COLORA	IL	BAMBINO	DISEGNI	I
--------	----	---------	---------	---

4. 

OMBRELLI	APRONO	I	GLI	BAMBINI
----------	--------	---	-----	---------

- **Aggiungere** alla lista di attività in portfolio le espressioni e frasi relative ai quattro stagioni e al ciclo della stagione.

## RITAGLIA E COMPONI LE FRASI:

1. 

LE	PER	CADONO	FOGLIE	TERRA	SECHE
----	-----	--------	--------	-------	-------

2. 

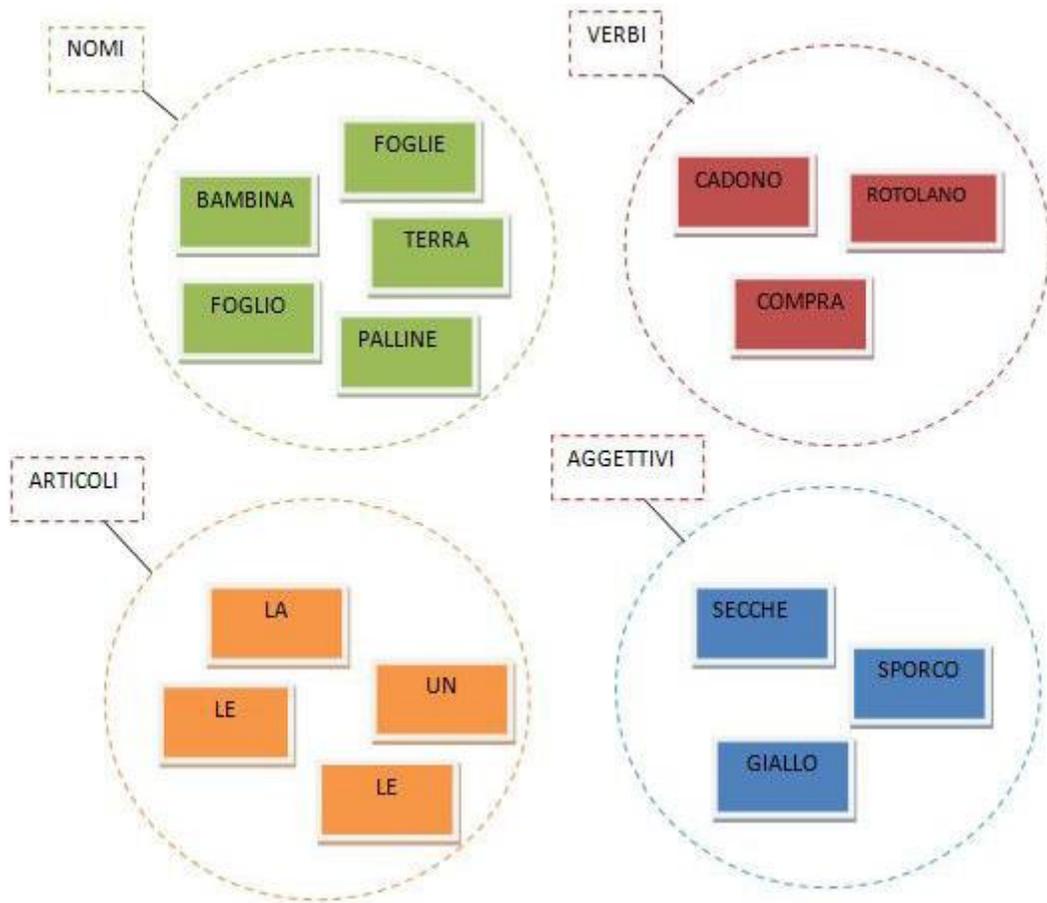
BAMBINA	GIALLO	FOGLIO	UN	LA	COMPRA
---------	--------	--------	----	----	--------

3. 

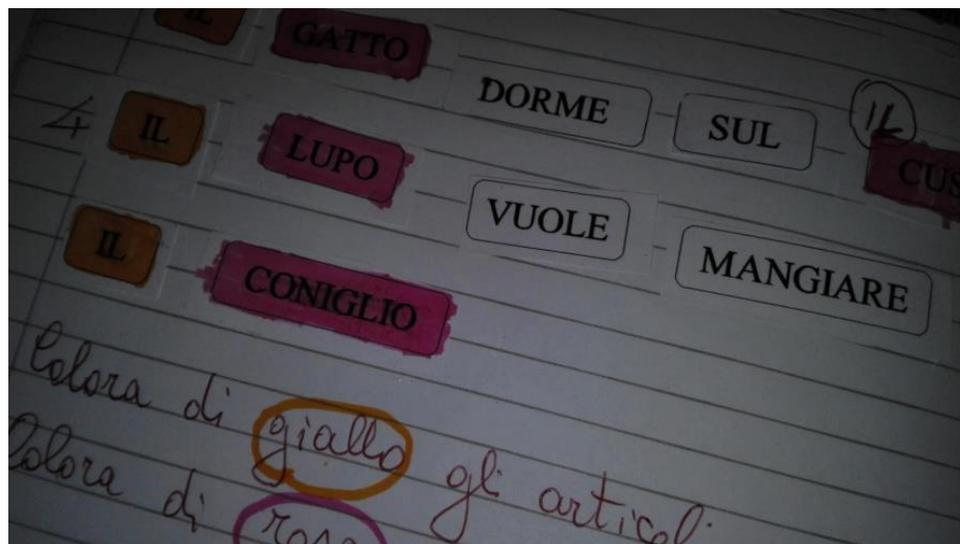
SUL	ROTOLANO	PALLINE	SPORCO	PAVIMENTO	LE
-----	----------	---------	--------	-----------	----

**conoscere il tempo stesso gli insegnerà il significato e l'utilizzo delle categorie grammaticali di frasi**

- **Queste usate** per la composizione delle frasi: panieri-contenitori, in cui raggruppare di volta in volta le



- ~~La storia del leone che non sapeva scrivere.~~
- ~~Colpo ha il bene opposto a quello del fessò, e gli altri bene hanno il bene opposto a quello del fessò.~~



Si assume che la storia del leone che non sapeva scrivere sia stata inventata da un bambino che non sapeva scrivere. Si tratta di un testo da leggere e far comprendere con i bambini una discussione orientata e

**TESTI DA LEGGERE E FAR COMPRENDERE**

## La storia del leone che non sapeva scrivere.



**La storia del Leone che non sapeva scrivere**  
**[Martin Baltscheit, Mottajunior 2012. Illustrazioni di Marc Boutavant.]**

In una foresta vive un leone che non sa scrivere. A dire il vero, però, poco gli importa. Lui ruggisce, ha terribili artigli ed è senza dubbio il re della foresta. Serve altro? Pare proprio di no.

Eppure un giorno, mentre passeggia fiero, vede una bellissima leonessa tutta intenta a leggere un libro. Vorrebbe avvicinarsi, presentarsi a lei e magari rubarle un bacio, ma all'improvviso si blocca. Per una come lei ci vuole qualcosa di speciale: una che legge merita sicuramente una lettera d'amore.

Per la prima volta nella sua vita il leone si sente inadeguato, per la prima volta si ritrova a desiderare di avere un'abilità che fino ad allora non solo non riteneva indispensabile, ma nemmeno minimamente utile.



Ma un giorno il leone incontrò una leonessa. Era bellissima e stava leggendo un libro. Il leone si stava avvicinando per baciarla, quando si fermò a pensare: una leonessa che legge è una vera signora; e a una vera signora prima bisogna scrivere una lettera d'amore, e solo dopo si può dare un bacio. O almeno così gli aveva spiegato tempo prima un missionario, che aveva divorato.

Allora gli viene un'idea: chiederà a qualcun altro di scrivere per lui quella lettera. Chiede alla scimmia, poi all'ippopotamo, allo scarabeo e alla giraffa. Ogni volta viene accontentato, per poi scoprire amaramente che il contenuto della missiva non rispecchia i suoi sentimenti, bensì quelli di chi ha scritto per lui. Si rivolge al cocodrillo e anche all'avvoltoio, ma neppure loro sanno aiutarlo, Il leone si arrabbia, si dispera, sente di non avere più alcuna speranza.



- MA **NOOOOOOOOO!** IO NON SCRIVEREI MAI UNA COSA DEL GENERE!  
Arrabbiatissimo, il leone strappò la lettera e ordinò alla giraffa di scrivergliene un'altra.



- Io volevo solo scriverle che è bellissima! Che ho tanta voglia di vederla!  
Che vorrei solo invitarla a stare insieme, distesi sopra un albero, a guardare le stelle in cielo!  
Non può essere una cosa così difficile da scrivere!

Crolla nel bel mezzo della savana e piange ruggendo tutto quello che sente nel suo cuore, ogni cosa che avrebbe voluto dirle, tutte le parole che lei non leggerà mai perché nessuno ha saputo scriverle per il leone.

Lei, però, casualmente sente tutto dal ramo sul quale se ne sta distesa col suo libro e lo invita a farle compagnia.



La leonessa sorrise, diede al leone un bacino sul muso e poi lo invitò sul suo ramo.

Nelle ultime pagine, alcuni animali della foresta disegnano coi loro corpi le prime lettere dell'alfabeto per insegnarle al leone.

Da quel giorno tutto sarà diverso, forse anche il leone non sarà più lo stesso e magari imparerà persino quanto sia bello saper scrivere.



Un albo simpatico e ironico, che calza a pennello ai bambini che ancora non sanno leggere e scrivere, ma che dentro di loro hanno già un intero mondo di emozioni e pensieri da esprimere e immortalare.

**Questo albo è anche un invito a non considerarsi mai “arrivati” ma sempre in viaggio, a coltivare la curiosità, a tenere la mente aperta e pronta, a mettersi in gioco anche quando ci costa fatica. Non sempre lo scopo che perseguiamo è semplice da raggiungere, ma l’impegno che ci si mette, proprio come accade per il leone, ci permetterà sempre di ottenerlo.**

Buona lettura,

## scheda scaricata dal web

- 1 Osserva le vignette per ricostruire la storia, poi riordina le **sequenze** utilizzando le lettere indicate.

### La cicala e la formica



- La cicala andò dalla formica e le chiese del cibo.



- Venne l'inverno; i campi si copirono di neve e la cicala affamata si ricordò che la formica aveva accumulato cibo per tutta l'estate.



- L'estate passava allegramente per la cicala, che si godeva il sole e cantava.



- Poi richiuse la porta e tornò al calduccio nella sua tana.



- La formica rispose alla cicala:  
– Per tutta l'estate hai cantato, adesso balla!

# RIASSUMERE UN TESTO PARTENDO DALLE SEQUENZE

RIASSUMERE



Vuol dire



SINTETIZZARE



[www.hotelnovarafera.it](http://www.hotelnovarafera.it)

Per farlo si può dividere il brano in



**SEQUENZE**

## PER DIVIDERE IN SEQUENZE, un passo alla volta:

1. LEGGI ATTENTAMENTE tutto il testo:
2. INDIVIDUA TUTTE LE SEQUENZE (ogni sequenza individua una fase particolare del testo);
3. In ogni sequenza individua solo i MOMENTI SIGNIFICATIVI;
4. DAI ad ogni sequenza un titolo che la caratterizza;
5. RILEGGI i titoli per verificare se hanno colto il contenuto essenziale della sequenza;
6. RIASSUMI poi OGNI SEQUENZA.



## La caccia alla tigre

Emilio Salgari

### Le sequenze

1

I cacciatori inforcarono i cavalli che erano stati condotti là<sup>1</sup> da alcuni servi, mentre lady Marianna saliva su un bellissimo poney dal mantello candido come la neve. A un segnale del lord<sup>2</sup> tutti uscirono dal parco, preceduti da parecchi battitori<sup>3</sup> e da due dozzine di grossi cani. Appena fuori, il drappello si divise, dovendo frugare un grande bosco che si prolungava fino al mare.

### 1. Partenza per la caccia alla tigre

Sandokan, che montava un focoso animale, si cacciò in uno stretto sentiero, spingendosi audacemente innanzi onde essere il primo a scovare la belva; gli altri presero differenti direzioni e altri sentieri.

«Vola, vola!» esclamò il pirata, spronando furiosamente il nobile animale, che seguiva alcuni cani abbaianti. «Bisogna che io mostri a quell'impertinente ufficiale,<sup>4</sup> di quanto io sia capace. No, non sarà lui che offrirà la pelle della tigre alla lady, dovessi perdere le braccia o farmi sbranare.»

In quell'istante uno squillo di tromba echeggiò in mezzo al bosco.

«La tigre è stata scoperta», mormorò Sandokan. «Vola, destriero, vola!...» Attraversò come un lampo un lembo di foresta irta di durion, di cavoli palmisti, di arecche e di colossali alberi della canfora<sup>5</sup> e giunse addosso a sei o sette battitori che fuggivano.

«Dove correte?» chiese.

«La tigre!» esclamarono i fuggiaschi.

«Dov'è?»

«Presso lo stagno!»

Il pirata discese di sella, legò il cavallo al tronco di un albero, si mise il kriss<sup>6</sup> fra i denti e afferrata la carabina si spinse verso lo stagno indicato. Si sentiva nell'aria un forte odore di selvatico, odore particolare ai felini e che dura qualche tempo anche dopo il loro passaggio. Guardò sui rami degli alberi dai quali la tigre poteva balzargli addosso e seguì con precauzione le rive dello stagno, la cui superficie era stata smossa.

«La belva è passata di qui», disse. «La furba ha passato lo stagno per far perdere le tracce ai cani, ma Sandokan è una tigre più astuta.»

### 2. L'avvistamento della tigre



4. **ufficiale:** il baronetto Rosenthal, il pretendente alla mano di Marianna, che ha dichiarato a Sandokan di voler uccidere lui la tigre

per regalarne la pelliccia a lady Marianna.

5. **durion... canfora:** piante della giungla.

6. **kriss:** pugnale con la lama serpeggiante.

Tornò al cavallo e risalì in arcione. Stava per ripartire, quando udì a breve distanza uno sparo seguito da un'esclamazione il cui accento lo fece trasalire. Si diresse rapidamente verso il luogo ove era echeggiata la detonazione e in mezzo a una piccola radura scorse la giovane lady, sul suo bianco poney e la carabina ancora fumante in mano.

In un baleno le fu vicino, mandando un grido di gioia.

«Voi... qui... sola!...» esclamò.

«E voi, principe, come vi trovate qui?» chiese ella arrossendo.

«Seguivo le tracce della tigre.»

«Anch'io.»

«Ma su chi avete fatto fuoco?»

«Sulla belva, ma è fuggita senza essere stata toccata.»

«Gran Dio!... Perché esporre la vostra vita contro simile fiera?»

«Per impedirvi di commettere l'imprudenza di pugnalarla col vostro kriss.»

«Avete avuto torto, milady. Ma la fiera è ancora viva e il mio kriss è pronto a squarciarle il cuore.»

«Non lo farete! Siete coraggioso, lo so, lo leggo nei vostri occhi, siete forte, siete agile come una tigre, ma una lotta corpo a corpo colla belva potrebbe esservi fatale.»

«Che importa! Io vorrei che mi causasse tali crudeli ferite, da averne per un anno intero.»

«E perché mai?» chiese la giovanetta sorpresa.

«Milady», disse il pirata, avvicinandosi vieppiù.<sup>7</sup> «Ma non sapete che il mio cuore scoppia, quando io penso che verrà il giorno in cui io dovrò lasciarvi per sempre e non rivedervi mai più? Se la tigre mi dilaniasse, almeno rimarrei ancora sotto il vostro tetto, godrei un'altra volta delle dolci emozioni provate, quando vinto e ferito giacevo sul letto di dolore. Sarei felice, assai felice, se altre crudeli ferite mi costringessero a rimanere ancora presso di voi, a respirare la vostra medesima aria, a riudire ancora la vostra deliziosa voce, a inebriarmi ancora dei vostri sguardi, dei vostri sorrisi! Milady, voi mi avete stregato, io sento che lontano da voi non saprei vivere, non avrei più pace, sarei un infelice. Ma cosa avete fatto di me? Cosa avete fatto del mio cuore che un tempo era inaccessibile a ogni passione? Guardate; al solo vedervi io fremo tutto e sento il sangue bruciarmi le vene.»

Marianna, dinanzi a quell'appassionata e improvvisa confessione, rimase muta, stupita, ma non ritirò le mani che il pirata le aveva prese e che stringeva con frenesia.

«Non irritatevi, milady», riprese la Tigre, con una voce che scendeva come una musica deliziosa nel cuore dell'orfana. «Non irritatevi se io vi confesso il mio amore, se vi dico che io, quantunque figlio d'una razza di colore, vi adoro come un dio, e che un giorno anche voi mi amerete. Non so, dal primo momento in cui mi appariste, io non ebbi più bene su questa terra, la mia testa si è smarrita, vi ho sempre qui, fissa nel mio pensiero, giorno e notte.»

### 3. Lo sparo

### 4. La confessione

<sup>7</sup> vieppiù: sempre più.

**5. Altre rivelazioni  
e consenso  
di Marianna all'amore**

«Ascoltatemi, milady, tanto è potente l'amore che mi arde in petto, che per voi lotterei contro gli uomini tutti, contro il destino, contro Dio! Volete essere mia? Io farò di voi la regina di questi mari, la regina della Malesia! A una vostra parola, trecento uomini più feroci delle tigri, che non temono né piombo, né acciaio, sorgeranno e invaderanno gli stati del Borneo per darvi un trono. Dite tutto ciò che l'ambizione vi può suggerire e l'avrete. Ho tanto oro da comperare dieci città, ho navi, ho soldati, ho cannoni e sono potente, più potente di quello che possiate supporre.»

«Dio mio, ma chi siete voi?» chiese la giovanetta, stordita da quel turbinio di promesse<sup>8</sup> e affascinata da quegli occhi che pareva mandassero fiamme. «Chi sono io!» esclamò il pirata, mentre la sua fronte si ottenebrava.<sup>9</sup> «Chi sono io!...»

Egli si avvicinò sempre più alla giovane lady e, guardandola fissamente, le disse con voce cupa:

«Vi sono delle tenebre attorno a me che è meglio non squarciare, per ora. Sappiate che dietro queste tenebre vi è del terribile, del tremendo, e sappiate pure che io porto un nome che atterrisce tutte le popolazioni di questi mari, non solo, ma che fa tremare il sultano del Borneo e perfino gli inglesi di quest'isola.»

«E voi dite di amarmi, voi, così potente», mormorò la giovanetta con voce soffocata.

«Tanto che per voi mi sarebbe possibile ogni cosa; vi amo di quell'amore che fa compiere miracoli e delitti insieme. Mettetemi alla prova: parlate e io vi ubbidirò come uno schiavo, senza un lamento, senza un sospiro. Volete che diventi re per darvi un trono? Io lo diventerò. Volete che io, che vi amo alla pazzia, ritorni a quella terra dalla quale sono partito, io vi ritornerò, dovessi martirizzare il mio cuore per sempre; volete che io mi uccida dinanzi a voi, io mi ucciderò. Parlate, la mia testa si smarrisce, il sangue mi brucia, parlate, milady, parlate!...»

«Ebbene... amatemi», mormorò ella, che si sentiva vinta da tanto amore. Il pirata gettò un grido, ma uno di quei gridi che di rado escono da una gola umana. Quasi nello stesso tempo echeggiarono due o tre colpi di fucile. «La tigre!» esclamò Marianna.

«È mia!» gridò Sandokan.

Cacciò gli sproni<sup>10</sup> nel ventre del cavallo e partì come un fulmine, cogli occhi sfavillanti d'ardire e il kriss in pugno, seguito dalla giovanetta che si sentiva attratta verso quell'uomo, che giuocava così audacemente la propria esistenza, per mantenere una promessa.

Trecento passi più oltre, stavano i cacciatori. Dinanzi a loro, a piedi, si avanzava l'ufficiale di marina col fucile puntato verso un gruppo di alberi.

**6. La lotta con la tigre**

**8. turbinio di promesse:** incalzare continuo e rapido di promesse.

**9. si ottenebrava:** si oscurava.

**10. sproni:** arnesi metallici a forma di U che vengono applicati ai tacchi degli stivali del cavaliere e servono a pungolare l'animale.

Sandokan si gettò d'arcioni,<sup>11</sup> gridando: «La tigre è mia!» Pareva una seconda tigre; spiccava salti di sedici piedi<sup>12</sup> e ruggiva come una fiera.

«Principe!» gridò Marianna, che era discesa da cavallo.

Sandokan non udiva nessuno in quel momento, e continuava ad avanzarsi correndo. L'ufficiale di marina che lo precedeva di dieci passi, vedendolo avvicinarsi, puntò rapidamente il fucile e fece fuoco sulla tigre che si teneva ai piedi di un grosso albero, colle pupille contratte, i potenti artigli aperti, pronta a slanciarsi.

Il fumo non si era ancora dissipato che la si vide attraversare lo spazio con impeto irresistibile e rovesciare l'imprudente e maldestro ufficiale. Stava per riprendere lo slancio per gettarsi sui cacciatori, ma Sandokan era lì. Impugnato solidamente il kriss si precipitò contro la belva, e prima che questa, sorpresa da tanta audacia, pensasse a difendersi, la rovesciava al suolo, serrandole la gola con tale forza da soffocarle i ruggiti.

«Guardami!» disse. «Anch'io sono una Tigre.»

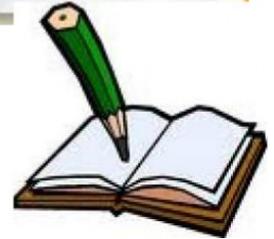
Poi, rapido come il pensiero, immerse la lama serpeggiante del suo kriss nel cuore della fiera, la quale si distese come fulminata. Un *urrah* fragoroso accolse quella prodezza. Il pirata, uscito illeso da quella lotta, gettò uno sguardo sprezzante sull'ufficiale che stava rialzandosi, poi, volgendosi verso la giovane lady, rimasta muta pel terrore e per l'angoscia, con un gesto di cui sarebbe andato altero un re, le disse:

«Milady, la pelle della tigre è vostra».

E. Salgari, *Le tigri di Mompracem*, A. Peruzzo Editore

11. d'arcioni: dalla sella.

12. sedici piedi: quasi cinque metri.



## SCRIVIAMO ORA IL RIASSUNTO...

**2** Leggi ora il riassunto delle varie sequenze. Nota che i fatti sono presentati nello stesso ordine del testo, che è stato usato il presente come tempo principale e che si è cercato di mantenere il più possibile le caratteristiche e lo stile del testo.

### 1. Partenza per la caccia alla tigre

I cacciatori inforcano i cavalli, mentre lady Marianna sale su un bellissimo poney bianco. Sandokan, sul suo focoso animale, si spinge innanzi per essere il primo a scovare la belva, deciso a mostrare al baronetto Rosenthal la sua superiorità: sarà lui, e non l'ufficiale, a offrire la pelle della tigre alla lady a costo della vita.

### 2. L'avvistamento della tigre

Quando uno squillo di tromba annuncia che la tigre è stata avvistata, Sandokan attraversa come un lampo un lembo di foresta e, sceso da cavallo e armato di Kriss e carabina, si spinge verso lo stagno indicatogli dai battitori in fuga. Dopo aver capito che la belva, furba, ha attraversato lo stagno per far perdere le sue tracce, rimonta a cavallo per proseguire l'inseguimento.



### 3. Lo sparo

Udito uno sparo seguito da un'esclamazione il cui accento lo fa trasalire, raggiunge in una piccola radura lady Marianna, che ha ancora la carabina fumante in mano. Ma la tigre è riuscita a fuggire, senza essere stata colpita. Sandokan rimprovera dolcemente la donna di aver esposto la sua vita contro la terribile fiera. Di fronte alla determinazione di Sandokan di squarciare il cuore della tigre con il suo kris, la fanciulla cerca di dissuaderlo, rivelando il suo timore che la lotta possa essergli fatale.

### 4. La confessione

Sull'onda dell'emozione, Sandokan confessa alla giovane il suo amore e contemporaneamente il suo tormento al pensiero che verrà il giorno in cui dovrà lasciarla per sempre. Stupita da quell'appassionata e improvvisa confessione, Marianna non ritira le mani che il pirata le ha preso e che stringe con frenesia, mentre questi le dice di essere sicuro che un giorno anche lei lo amerà.

### 5. Altre rivelazioni e consenso di Marianna all'amore

Sandokan le rivela che è tanto potente il suo amore che per lei lotterebbe contro tutti; se acconsentirà a essere sua, farà di lei la regina della Malesia. Poi rivela alla giovane, stordita e affascinata, di portare un nome che atterrisce non solo tutte le popolazioni di quei mari, ma anche il sultano del Borneo e perfino gli inglesi di quell'isola. Le ripete di amarla di un amore che fa compiere miracoli e delitti insieme. La ragazza finalmente acconsente al suo amore.

### 6. La lotta con la tigre

All'udire echeggiare improvvisamente alcuni colpi di fucile, Sandokan parte come un fulmine, con gli occhi sfavillanti di ardore e il kris in pugno, seguito dalla giovanetta. Davanti ai cacciatori scorge l'ufficiale di marina che avanza a piedi con il fucile puntato verso un gruppo di alberi. Mentre il pirata si getta da cavallo e corre innanzi gridando che la tigre è sua, l'ufficiale fa fuoco sulla belva, ma manca il bersaglio e viene fatto cadere a terra dall'animale. Sandokan si precipita contro la tigre, la rovescia a terra e le immerge la lama nel cuore.

Poi, gettato uno sguardo sprezzante all'ufficiale, si volge verso la giovane lady, muta per il terrore e l'angoscia, e con un gesto degno di un re le offre la pelle della tigre.



**3** Il testo può essere ulteriormente sintetizzato. Fai un riassunto più breve.

**4** Riassumi, procedendo allo stesso modo, un testo a tua scelta di questa unità.

## VEDI IN ALLEGATI PROPOSTA 1^ ASCIUGARE I TESTI

### CONSEGNE:

- leggi attentamente il brano,
- distingui la sequenza degli avvenimenti
- elimina in ogni fase gli elementi superflui,
- riscrivi ciò che è rimasto collegando in modo opportuno le varie parti fra loro.

### IL MANDORLO TRISTE

C'era una volta un grande albero di mandorlo che aveva dei bellissimi fiori bianchi. Era un albero triste, perché da molto tempo non arrivava dal cielo nessuna gocciolina di acqua e lui ne soffriva molto: i suoi rami diventavano sempre più curvi per la grande sete e i suoi fiori cominciarono a seccarsi e a cadere. Un giorno passò da quelle parti una nuvoletta; vide l'albero triste e decise di aiutarlo: chiamò le nuvole sue amiche e tutte insieme mandarono giù tanta pioggia. Mentre la pioggia scendeva i rami dell'albero ritornavano al loro posto, dritti e robusti, e i fiori ridiventavano belli e profumati. L'albero ringraziò le nuvole che lo avevano aiutato e da quel giorno fu di nuovo felice e sorridente.

*S. Loiero*

### IL MANDORLO TRISTE

#### **INTRODUZIONE**

C'era una volta un grande albero di mandorlo che aveva dei bellissimi fiori bianchi. Era un albero triste, perché da molto tempo non arrivava dal cielo nessuna gocciolina di acqua e lui ne soffriva molto: i suoi rami diventavano sempre più curvi per la grande sete e i suoi fiori cominciarono a seccarsi e a cadere.

#### **SVOLGERSI DELL'AZIONE**

Un giorno passò da quelle parti una nuvoletta; vide l'albero triste e decise di aiutarlo: chiamò le nuvole sue amiche e tutte insieme mandarono giù tanta pioggia. Mentre la pioggia scendeva i rami dell'albero ritornavano al loro posto, dritti e robusti, e i fiori ridiventavano belli e profumati.

#### **CONCLUSIONE**

L'albero ringraziò le nuvole che lo avevano aiutato e da quel giorno fu di nuovo felice e sorridente.

## DIVIDO IN SEQUENZE

I rami dell'albero ritornarono dritti e i fiori ridiventarono belli	Una nuvola e le sue amiche mandarono giù tanta pioggia	Un mandorlo era triste e i suoi rami erano curvi per la sete	L'albero ringraziò le nuvole
---	--	--	------------------------------

### RISCRIVO IL RACCONTO

Un mandorlo era triste perché da tempo non arrivava acqua dal cielo e lui ne soffriva molto.

Una nuvoletta decise di aiutarlo: chiamò le nuvole sue amiche e tutte insieme mandarono giù tanta pioggia.

I rami dell'albero ritornarono dritti e robusti, e i fiori ridiventarono belli e profumati. L'albero ringraziò le nuvole e da quel giorno fu di nuovo felice e sorridente.

### Riassumi la leggenda aiutandoti con le domande

#### **COSÌ IL CIELO EBBE LA LUNA**

( di F. Palazzi, da *Enciclopedia della fiaba*, Principato )

La luna, un tempo, oltre alla testa rotonda e luminosa, aveva anche un corpo agile.

Correva veloce per il cielo, discendeva sulla terra, scivolando sui fili lucenti dei raggi che si sprigionavano dalle stelle.

Una notte, la birichina cadde in una trappola preparata da un cacciatore.

Cercò di liberarsi, invocò aiuto, pianse, ma non ottenne nulla.

All'alba, il cacciatore la trovò svenuta.

- Oh, guarda – disse – che strana bestia! Ha le carni bianche e splendenti. Chissà come sarà saporita.

L'uomo, con un coltello, tagliò allo strano animale la testa, che gettò a terra.

Poi, col corpo ben affettato si preparò una pietanza che pensava dovesse riuscire ghiottissima.

Quando mise in bocca il primo pezzo di carne, fece una smorfia di disgusto. Non aveva mai assaggiato nulla di più nauseante.

Scagliò lontano da sé, con rabbia, la pentola; poi prese la grossa testa della luna e la lanciò in alto con tutta la sua forza.

- Vattene tra le nuvole, o palla insipida!

La luna diventata una palla, rotola per il cielo; ma, non avendo più gambe né braccia, non può discendere sulla terra lasciandosi scivolare, come prima, sui fili lucenti delle stelle.

## DOMANDE

**Com'era un tempo la luna? Che cosa fece?**

**Cosa faceva? Come gli sembrò la carne della luna?**

**Cosa le accadde una notte? Cosa fece con la testa della luna?**

**Chi la ritrovò? Cosa divenne la luna?**

**Cosa disse il cacciatore? Perché non può più discendere sulla terra?**

## **COSI' IL CIELO EBBE LA LUNA**

( di F. Palazzi, da *Enciclopedia della fiaba*, Principato )

La luna, un tempo, oltre alla testa rotonda e luminosa, aveva anche un corpo agile. Correva veloce per il cielo, discendeva sulla terra, scivolando sui fili lucenti dei raggi che si sprigionavano dalle stelle.

Una notte, la birichina cadde in una trappola preparata da un cacciatore.

Cercò di liberarsi, invocò aiuto, pianse, ma non ottenne nulla.

All'alba, il cacciatore la trovò svenuta.

- Oh, guarda – disse – che strana bestia! Ha le carni bianche e splendenti. Chissà come sarà saporita.

L'uomo, con un coltello, tagliò allo strano animale la testa, che gettò a terra.

Poi, col corpo ben affettato si preparò una pietanza che pensava dovesse riuscire ghiottissima.

Quando mise in bocca il primo pezzo di carne, fece una smorfia di disgusto. Non aveva mai assaggiato nulla di più nauseante.

Scagliò lontano da sé, con rabbia, la pentola; poi prese la grossa testa della luna e la lanciò in alto con tutta la sua forza.

- Vattene tra le nuvole, o palla insipida!

La luna diventata una palla, rotola per il cielo; ma, non avendo più gambe né braccia, non può discendere sulla terra lasciandosi scivolare, come prima, sui fili lucenti delle stelle.

## **RIASSUMO LA LEGGENDA**

La luna oltre alla testa rotonda e luminosa, aveva anche un corpo agile.

Correva per il cielo e discendeva sulla terra.

Una notte cadde in una trappola All'alba il cacciatore la trovò e disse:

- Oh, guarda che strana bestia! Ha le carni bianche e splendenti. Chissà come sarà saporita.

L'uomo, con un coltello, tagliò allo strano animale la testa, che gettò a terra.

Col corpo si preparò una pietanza. Quando mise in bocca il primo pezzo di carne scagliò lontano da sé la pentola; poi prese la grossa testa della luna e la lanciò in alto.

- Vattene tra le nuvole, o palla insipida!

La luna diventata una palla, rotola per il cielo e non può più discendere sulla terra.

## **PERCORSO OPERATIVO 1ª fase**

L'insegnante dà in fotocopia, agli alunni, un brano tratto da " Kamillo Kromo, li invita a leggere e comprendere il contenuto del testo e attraverso domande ne verifica la comprensione. I bambini conoscono già il **diagramma di flusso lineare**, quindi utilizzando questo strumento, sintetizzano il brano utilizzando linee, punti e frecce. Successivamente traducono in frasi le sequenze del diagramma, ripuliscono le frasi ed infine ricopiano collegando opportunamente tra loro i pezzi, utilizzando i connettivi adatti.

Vengono evidenziate nel testo le parti riportate con il discorso diretto e riscritte utilizzando la giusta punteggiatura.

## **2ª fase**

Gli alunni leggono il testo " IL CAMALEONTE", ne comprendono il contenuto e poi individuano nel testo le parti che per significato si trovano anche in Kamillo Kromo.

Guidati dall'insegnante, i bambini analizzano il testo dividendolo in capoversi, definendo l'argomento di ognuno di essi, riordinando le informazioni in un **grafo ad albero** ed infine verbalizzando.

Segue una prima verifica per accertarsi che gli alunni siano in grado di utilizzare opportunamente i connettivi

### **3ª fase**

L'insegnante detta agli alunni " IL MANDORLO TRISTE", fa leggere attentamente e ripetutamente il racconto per individuare le sequenze della narrazione e la struttura del testo. Poi li invita ad eliminare in ogni fase le parti che possono essere tralasciate senza cambiare il significato del racconto stesso. Infine fa riscrivere ciò che è rimasto collegando in modo opportuno le parti tra loro.

## **VERIFICA**

Utilizzando la tecnica dell'eliminazione delle parti superflue, riassumi " LA LEGGENDA DELLA LUNA"

### *L'albero di Natale*

C'era una volta un boscaiolo che aveva la sua bambina tanto ammalata: non sorrideva mai e non voleva scendere dal letto. Il boscaiolo era triste, ma che cosa poteva fare?

La vigilia di Natale l'uomo uscì e andò lontano a raccogliere un pò di legna per il camino. Arrivò in un bosco di abeti e fu colpito dallo spettacolo meraviglioso degli alberi coperti di neve e illuminati dalle stelle e dalla luna.

"Oh" pensò, "se la mia piccola potesse vedere tutto ciò!".

Ma ecco che gli venne una bellissima idea. Tagliò un piccolo abete e se lo portò a casa. Lo mise dritto al camino e lo adornò con tutto quello che poteva trovare: noci, bacche di un bel rosso acceso, arance, fiocchetti colorati e, per finire, confezionò delle piccole candele e le dispose sui rami, accendendole proprio a mezzanotte. L'albero luccicava come fosse ricoperto di gemme. "Oh, che meraviglia" esclamò felice la bambina, battendo le mani. Sorrise e tanto grande fu la sua gioia che finalmente guarì.

*M. G. Bucceri*

### Analisi del testo

1. Chi sono i protagonisti della storia?
2. Qual è il mestiere del babbo?
3. Dove si svolge il racconto?
4. Che cosa non faceva la bambina?
5. Qual è stata l'idea del padre?
6. Che cosa ha fatto alla fine la piccina?

ALTRI TESTI...

**IL BUCANEVE:** Hans Christian Andersen

**L'ultimo sogno della vecchia quercia:** Hans Christian Andersen

**L'uomo di neve:** Hans Christian Andersen

**L'inverno e la primavera:** Esopo

TUTTI I RACCONTI SONO REPERIBILI DAL SITO : PIANETA BAMBINI

**Il testo narrativo scritto si può dividere in sequenze, ovvero frasi e insiemi di frasi che abbiano dei punti in comune. La divisione in sequenze ci permette di analizzare a fondo un testo narrativo qualsiasi.**

**Esistono quattro tipologie di sequenze:**

- **SEQUENZE NARRATIVE:** sono le sequenze che “mandano avanti la storia”, quelle in cui avvengono i fatti più importanti che compongono la narrazione
- **SEQUENZE DESCRITTIVE:** corrispondono ad una descrizione particolareggiata di un personaggio, di un ambiente o di un evento
- **SEQUENZE DIALOGICHE:** corrispondono ad un dialogo tra due personaggi
- **SEQUENZE RIFLESSIVE:** corrispondono ai momenti di riflessione dell'autore o di un personaggio

**Ciascuna sequenza presenta: un luogo, un tempo, dei personaggi, un'azione o un fatto. Quando cambiano uno o più di questi elementi, significa che ci troviamo di fronte a una nuova sequenza, diversa dalla precedente.**

**Nell'analisi di un testo breve, della lunghezza di qualche riga o di poche pagine è possibile esercitarsi a riconoscere le varie sequenze.**

**Nel caso di un romanzo, però, vi sono centinaia (o migliaia) di sequenze: analizzarle tutte sarebbe impossibile. In questo caso, si ricorre ad un nuovo concetto, quello di MACROSEQUENZA. Una macrosequenza è un insieme di sequenze (narrative, descrittive, dialogiche e riflessive) che hanno uno o più punti in comune tra loro (gli stessi personaggi, lo stesso luogo o lo stesso tempo).**

## **ESERCIZI SULLE SEQUENZE NARRATIVE**

**Un classico esercizio sulle sequenze narrative consiste nel chiedere di dividere in sequenze un brano di testo (tratto da un bel classico per bambini e ragazzi, se possibile!). Si potrebbero usare quattro colori diversi, per individuare le quattro tipologie di sequenze.**

**Dividere in sequenze non è sempre semplice e, diversamente dall'analisi grammaticale, non è scontato; per questa ragione ti consigliamo di cominciare con delle esercitazioni di gruppo da discutere con tutta la classe.**

Ecco due esempi.

## **ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE**

*Dividi questo testo in sequenze, individuando con quattro colori diversi le sequenze narrative, quelle descrittive, quelle dialogiche e quelle riflessive.*

Alice cominciava a sentirsi assai stanca di sedere sul poggetto accanto a sua sorella, senza far niente: aveva una o due volte data un'occhiata al libro che la sorella stava leggendo, ma non v'erano né dialoghi né figure, – e a che serve un libro, pensò Alice, – senza dialoghi né figure? E si domandava alla meglio, (perché la canicola l'aveva mezza assonnata e istupidita), se per il piacere di fare una ghirlanda di margherite mettesse conto di levarsi a raccogliere i fiori, quand'ecco un coniglio bianco dagli occhi rosei passarle accanto, quasi sfiorandola.

Non c'era troppo da meravigliarsene, né Alice pensò che fosse troppo strano sentir parlare il Coniglio, il quale diceva fra sé: «Oimè! oimè! ho fatto tardi!» (quando in seguito ella se ne ricordò, s'accorse che avrebbe dovuto meravigliarsene, ma allora le sembrò una cosa naturalissima): ma

quando il Coniglio trasse un orologio dal taschino della sottoveste e lo consultò, e si mise a scappare, Alice saltò in piedi pensando di non aver mai visto un coniglio con la sottoveste e il taschino, né con un orologio da cavar fuori, e, ardente di curiosità, traversò il campo correndogli appresso e arrivò appena in tempo per vederlo entrare in una spaziosa conigliera sotto la siepe.

Un istante dopo, Alice scivolava giù correndogli appresso, senza pensare a come avrebbe fatto poi per uscirne. La buca della conigliera filava dritta come una galleria, e poi si sprofondava così improvvisamente che Alice non ebbe un solo istante l'idea di fermarsi: si sentì cader giù rotoloni in una specie di precipizio che rassomigliava a un pozzo profondissimo.

## **PINOCCHIO**

*Dividi questo testo in sequenze, individuando con quattro colori diversi le sequenze narrative, quelle descrittive, quelle dialogiche e quelle riflessive.*

Appena entrato in casa, Geppetto prese subito gli arnesi e si pose a intagliare e a fabbricare il suo burattino.

“Che nome gli metterò?” disse fra sé e sé. “Lo voglio chiamar Pinocchio. Questo nome gli porterà fortuna. Ho conosciuto una famiglia intera di Pinocchi: Pinocchio il padre, Pinocchia la madre e Pinocchi i ragazzi, e tutti se la passavano bene. Il più ricco di loro chiedeva l'elemosina”.

Quando ebbe trovato il nome al suo burattino, allora cominciò a lavorare a buono, e gli fece subito i capelli, poi la fronte, poi gli occhi. Fatti gli occhi, figuratevi la sua meraviglia quando si accorse che gli occhi si movevano e che lo guardavano fisso fisso. Geppetto, vedendosi guardare da quei due occhi di legno, se n'ebbe quasi per male, e disse con accento risentito: “Occhiacci di legno, perché mi guardate?”

Nessuno rispose.

Allora, dopo gli occhi, gli fece il naso; ma il naso, appena fatto, cominciò a crescere: e cresci, cresci, cresci, diventò in pochi minuti un nasone che non finiva mai.

Il povero Geppetto si affaticava a ritagliarlo; ma più lo ritagliava e lo scorciva, e più quel naso impertinente diventava lungo.

Dopo il naso gli fece la bocca.

La bocca non era ancora finita di fare, che cominciò subito a ridere e a canzonarlo.

“Smetti di ridere!” disse Geppetto impermalito; ma fu come dire al muro.

“Smetti di ridere, ti ripeto!” urlò con voce minacciosa.

Allora la bocca smesse di ridere, ma cacciò fuori tutta la lingua.

## ESERCIZI SVOLTI

Per capire meglio come individuare le sequenze, proviamo a svolgere una parte dell'esercizio sul testo tratto da “Alice nel paese delle meraviglie”

*Alice cominciava a sentirsi assai stanca di sedere sul poggetto accanto a sua sorella, senza far niente: aveva una o due volte data un'occhiata al libro che la sorella stava leggendo, ma non v'erano né dialoghi né figure, – e a che serve un libro, pensò Alice, – senza dialoghi né figure? E si domandava alla meglio, (perché la canicola l'aveva mezza assonnata e istupidita), se per il piacere di fare una ghirlanda di margherite mettesse conto di levarsi a raccogliere i fiori, quand'ecco un coniglio bianco dagli occhi rosei passarle accanto, quasi sfiorandola.*

Questa è un'unica SEQUENZA RIFLESSIVA, che riporta i pensieri di Alice annoiata dal libro che stava leggendo.

*Non c'era troppo da meravigliarsene, né Alice pensò che fosse troppo strano sentir parlare il Coniglio, il quale diceva fra sé: «Oimè! oimè! ho fatto tardi!» (quando in seguito ella se ne ricordò, s'accorse che avrebbe dovuto meravigliarsene, ma allora le sembrò una cosa naturalissima):*

Questa è una SEQUENZA RIFLESSIVA: anche se introduce la figura del Coniglio e l'azione della sequenza immediatamente successiva, riporta ancora i pensieri di Alice.

*ma quando il Coniglio trasse un orologio dal taschino della sottoveste e lo consultò, e si mise a scappare, Alice saltò in piedi pensando di non aver mai visto un coniglio con la sottoveste e il taschino, né con un orologio da cavar fuori, e, ardente di curiosità, traversò il campo correndogli appresso e arrivò appena in tempo per vederlo entrare in una spaziosa conigliera sotto la siepe.*

Questa, invece, è una SEQUENZA NARRATIVA: infatti, Alice vede (o immagina di vedere) un coniglio e scatta all'inseguimento. Curiosità: è grazie a questa sequenza narrativa che Alice scopre il Paese delle Meraviglie; se non avesse inseguito il coniglio non sarebbe mai caduta nella sua tana!

## SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

### Riassunto e sequenze di CHICHIBIO E LA GRU

Di G. Boccaccio

1) Suddividi il brano in sequenze, come? La sequenza è una piccola parte di testo autonoma ed importante. Non sono di lunghezza prefissata e, in genere si chiudono con un punto fermo. Alcune sono di poche righe, mentre altre possono essere costituite da varie frasi. Ad ognuna, sulla base del contenuto, potrai assegnare un titolo ed un sommario (utilissimo per comprendere meglio il testo e svolgere un riassunto che non sia soltanto la copia di alcune frasi del testo).

Le sequenze sono di quattro tipi:

- descrittive, che contengono descrizioni di vario genere (luoghi, personaggi, animali...);
- riflessive che comprendono le osservazioni e le riflessioni dell'autore della storia o dei suoi personaggi;
- narrative che raccontano avvenimenti;
- dialogiche, cioè i dialoghi.

2) Trova sul dizionario i termini difficili e scrivi sul testo (ad esempio con una matita)

3) Sottolinea le parti più importanti, trascura eventuali parti descrittive qualora non funzionali al testo

4) Riscrivi, con parole tue, il testo con un periodo semplice, ma utilizzando termini appropriati ed uno stile sempre in terza persona: non utilizzare il discorso diretto nel riassunto, a meno che, fra virgolette, non riporti un passo fondamentale (vedi alla fine del riassunto esemplificativo).

Sequenze	Testo originale	Riassunto
Presentazione di Corrado Gianfigliuzzi	Currado Gianfigliuzzi sì come ciascuna di voi e udito e veduto puote avere, sempre della nostra città è stato nobile cittadino, liberale e magnifico, e vita cavalleresca tenendo, continuamente in cani e in uccelli s'è dilettrato, le sue opere maggiori al presente lasciando stare.	<i>Corrado Gianfigliuzzi era un nobile fiorentino che amava molto la caccia.</i>
La cattura della gru	Il quale con un suo falcone avendo un dì presso a Peretola una gru ammazata, trovandola grassa e giovane, quella mandò ad un suo buon cuoco, il quale era chiamato Chichibio, ed era viniziano, e sì gli mandò dicendo che a cena l'arrostisse e governassela (=l'arrostisse per la cena) bene.	<i>Egli, presso Peretola, con il suo falcone, aveva ucciso una gru bella e grassa, che inviò al suo cuoco veneziano, Chichibio, per arrostirla. A cena aveva invitati ed il volatile avrebbe costituito una pietanza prelibata.</i>
Brunetta vuole una coscia della gru	Chichibio, acconcia (=prepara) la gru, la mise a fuoco e con sollicitudine a cuocerla cominciò. La quale essendo già presso che cotta grandissimo odor venendone, avvenne che una feminetta (=ragazza) della	<i>Chichibio aveva preparato ed informato la gru che, quasi cotta, emanava un ottimo odore, Brunetta, della quale il cuoco era pazzamente</i>

	<p>contrada, la qual Brunetta era chiamata e di cui Chichibio era forte innamorato, entrò nella cucina; e sentendo l'odor della gru e veggendola (=guardandola), pregò caramente Chichibio che ne le (=gliene) desse una coscia.</p>	<p><i>innamorato, entrò nella cucina e chiese una coscia della gru.</i></p>
<p>Brunetta ottiene la deliziosa coscia</p>	<p>Chichibio le rispose cantando e disse:      – “Voi non l'avrì (=non l'avrai) da mi, donna Brunetta, voi non l'avrì da mi”.      Di che donna Brunetta essendo un poco turbata, gli disse:      – In fè di Dio, se tu non la mi dai, tu non avrai mai da me cosa che ti piaccia; – e in brieve le parole furon molte. Alla fine Chichibio, per non crucciar la sua donna, spiccata (=presa, staccata) l'una delle cosce alla gru, gliele diede.</p>	<p><i>Chichibio, anche se a malincuore, cedette alla richiesta della ragazza.</i></p>
<p>Chichibio porta in tavola la gru senza una coscia.</p>	<p>Essendo poi davanti a Currado e ad alcun suo forestiere (=invitato) messa la gru senza coscia, e Currado maravigliandosene, fece chiamare Chichibio e domandollo (=gli chiese) che fosse divenuta l'altra coscia della gru (=dov'era finita l'altra coscia della gru). Al quale il vinizian bugiardo subitamente rispose:      – Signor mio, le gru non hanno se non una coscia e una gamba.      Currado allora turbato disse:      – Come diavol non hanno che una coscia e una gamba? Non vid'io mai più gru che questa? (=che per caso vuoi che non abbia visto altre gru oltre questa?)      Chichibio seguitò:      – Egli è, messer, com'io vi dico; e quando vi piaccia (=quando volete), io il vi farò veder né vivi.      Currado, per amor dei forestieri che seco (=con sé a tavola) aveva, non volle dietro alle parole andare, ma disse:      – Poi che tu dì (=dici) di farmelo vedere né vivi, cosa che io mai più non vidi né udii dir che fosse, e io il voglio veder domattina e sarò contento; ma io ti giuro in sul corpo di Cristo, che, se altramenti sarà, io ti farò conciare in maniera che tu con tuo danno ti ricorderai, sempre che tu ci viverai, del nome mio.</p>	<p><i>Quella sera, a cena, il cuoco serve la gru senza una coscia suscitando l'ira di Corrado.</i></p> <p><i>Il cuoco cerca di spiegare che le gru hanno solo una zampa perché sono trampolieri e, volendo, potrebbe dimostrarlo osservando gli uccelli riposare sull'acqua.</i></p> <p><i>Corrado, in preda all'ira, pretende che l'indomani Chichibio gli faccia vedere, dal vivo, se le gru, realmente hanno una sola zampa: in caso contrario si pentirà amaramente della propria sfrontatezza.</i></p>
<p>L'ansia di Chichibio</p>	<p>Finite adunque per quella sera le parole, la mattina seguente come il giorno apparve, Currado, a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto ancor gonfiato si levò e</p>	<p><i>All'alba Corrado, ancora arrabbiato, e Chichibio, spaventatissimo, si recano presso una fumara ove, solitamente,</i></p>

comandò che i cavalli gli fosser menati; e fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana, alla riva della quale sempre soleva in sul far del dì vedersi delle gru, nel menò dicendo:

– Tosto vedremo chi avrà iersera mentito, o tu o io.

Chichibio, veggendo che ancora durava l'ira di Currado e che far gli convenia pruova della sua bugia, non sappiendo come poterlasi fare, cavalcava appresso a Currado con la maggior paura del mondo, e volentieri, se potuto avesse, si sarebbe fuggito; ma non potendo, ora innanzi e ora addietro e da lato si riguardava, e ciò che vedeva credeva che gru fossero che stessero in due piedi.

*potevano essere avvistate parecchie gru e,*

La simpatica conclusione

Ma già vicini al fiume pervenuti, gli venner prima che ad alcun vedute sopra la riva di quello ben dodici gru, le quali tutte in un piè dimoravano, si come quando dormono soglion fare. Per che egli prestamente mostratele a Currado, disse:

– Assai bene potete, messer, vedere che iersera vi dissi il vero, che le gru non hanno se non una coscia e un piè, se voi riguardate a quelle che colà stanno.

Currado vedendole disse:

– Aspettati, che io ti mosterrò che elle n'hanno due; – e fattosi alquanto più a quelle vicino gridò: – Ho ho; – per lo qual grido le gru, mandato l'altro piè giù, tutte dopo alquanti passi cominciarono a fuggire. Laonde Currado rivolto a Chichibio disse:

– Che ti par, ghiottone? Parti ch'elle n'abbian due?

Chichibio quasi sbigottito, non sappiendo egli stesso donde si venisse, rispose:

– Messer sì, ma voi non gridaste – ho ho – a quella di iersera; ché se così gridato aveste, ella avrebbe così l'altra coscia e l'altro piè fuor mandata, come hanno fatto queste.

A Currado piacque tanto questa risposta, che tutta la sua ira si convertì in festa e riso, e disse:

– Chichibio, tu hai ragione, ben lo dovea fare.

Così adunque con la sua pronta e sollazzevol risposta Chichibio cessò la mala ventura e pacificossi col suo signore.

*ben dodici gru si trovavano dormienti, su una zampa sola!*

*Chichibio, piuttosto sollevato, mostra al suo padrone i volatili, ma Currado, emettendo un forte "Ho, ho!" le fa volar via ed esse tirano fuori l'altra zampa!*

*Corrado prende a rimproverare il servo ghiottone, ma la battuta finale di Chicibio, sdrammatizzando la scena, risolve positivamente la delicata situazione: "Messerì, ma voi non gridaste – ho ho – a quella di iersera; ché se così gridato aveste, ella avrebbe così l'altra coscia e l'altro piè fuor mandata, come hanno fatto queste."*

LEGGERE E PROPORRE ATTIVITA' DI SINTESI SUI TESTI LE TRE ACCETTE (VEDI ALLEGATI)

**PROSSIMO INCONTRO: 12 FEBBRAIO 2019 ORE 17:45-18-45, VILLA SANT'ANTONIO**